Sabato 18 Febbraio 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 42.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA SITUAZIONE PRESENTE DELL'ITALIA SECONDO CRISPI

Fa il giro dei giornali l'intervista avuta dall'ex deputato Plebano, direttore del *Fanfulla*, coll'on. Crispi.

Dopo aver parlato degli scandali bancari, e delle loro cause, e dell'epoca a cui rimontavano i disordini, ch'erano noti ai varî ministeri che si succedettero in questi ultimi anni, l'on. Crispi, richiesto del come fosse possibile oggi rimediare rispose essere difficile prevederlo, perchè le condizioni tristi del nostro credito si collegano e si intrecciano con tutto il meccanismo e il movimento della nostra vita politica. Una cosa certa c'è pur troppo: ed è che tutto ciò che sta avvenendo, a chi più di tutti dà gioia, è al Vaticano.

Venendo a parlare della politica estera, egli accennò all'accusa che gli viene fatta di *megalomania*; ma, disse, *nessuno che ami l'Italia*, può essere lieto delle condizioni in cui essa si trova oggi rispetto all'estero. L'imperatore di Germania, che venne in Italia e riconobbe Roma intangibile, oggi manda un ambasciatore speciale al papa: ed è naturale. Quanto meno l'Italia si mostra prospera, vigorosa, fiorente, tanto minore è altresì la tendenza del mondo ad avvincinarsi e a collegarsi ad essa. Il bilancio artificialmente sistemato, il credito scosso, la nostra organizzazione militare tutt'altro che solida e completa, *ci pongono in condizioni d'inferiorità*, che necessariamente si fanno sentire nei nostri rapporti coll'estero.

Richiesto di ciò che pensasse della Camera attuale, così *rispose*: « Nelle elezioni fatte nel 90, durante il mio Ministero, il mio concetto fu sempre di lasciare che il paese manifestasse liberamente la sua volontà. Se potei manifestare il mio pensiero, lo fu contro i radicali, il cui contegno credei potesse essere di danno al nostro paese. Io ritengo del resto che, nella sfera delle nostre istituzioni, il più vasto concetto della libertà possa avere la sua applicazione. Ma nelle elezioni fatte nel 1892 non si seguì alcun concetto politico. *Non voglio recar giudizio sui mezzi usati*; ma certo è che il criterio che guidò il Governo fu tutta cosa personale. Dubito che, da una Camera creata in tal modo, si possa aspettare l'iniziativa, l'energia, che sarebbero necessarie. Si dice però che Giolitti pensi a modificare il Gabinetto con la esclusione di Grimaldi e di Lacava. Può darsi che tale sia il suo desiderio, ma io credo che Grimaldi e Lacava trascineranno tutto il Ministero. »

In fine, venendo a parlare delle conseguenze di questo stato di cose, disse ch'era difficile prevederle. Oramai non vi sono più nel nostro ambiente politico partiti sicuri, vigorosi, capaci di mirare a grandi obbiettivi. Tutti sono più o meno incerti nelle loro idee. Voglio sperare che da una discussione sopra qualche grave argomento, i deputati mostrino di comprendere le necessità della patria, e sappiano costituire una forza che ne salvi dalle difficoltà attuali.

« Senza di ciò, lo dico col più vivo dolore — conchiuse Crispi — l'avvenire del nostro povero paese mi spaventa. »

Il quadro è fosco ed allarmante. Auguriamoci e speriamo che l'illustre patriota s'inganni, almeno nelle proporzioni. *Forse*, dall'altezza vertiginosa della sua nobile visione, che mai non l'abbandona, d'una Italia grande sopra tutte le nazioni, potente fra i potenti, gloriosa, ricca, felice, egli vede inabissarsi la realtà presente, e non percepisce che uomini piccoli e miserie grandi che si stanno mutando in sventure insanabili.

Se fosse proprio come Crispi dice, guai per l'Italia!

Nè una generazione intera di cittadini virtuosi e pronti all'abnegazione più sconfinata; nè un uomo che fosse un gigante fra gli uomini di Stato; nè le fortune migliori, che possano serbare gli eventi, indipendentemente dalle volontà e dalle forze degli uomini; nemmeno tutte queste venture unite assieme, basterebbero a salvarla.

Auguriamoci, ripetiamo, che l'illustre patriota abbia esagerato; e così pure che siasi ingannato ne' suoi giudizî su taluni uomini posti a governare senza il suo concorso.

IL PROGETTO PEL DIVORZIO negli Uffici

Mandano da Roma, 16:

Vi fu un'animata discussione negli uffici sul progetto del divorzio. In tutti vi furono molti contrasti: basti il dire che nell'ottavo ufficio l'onor. Villa, autore del progetto, è uscito con un voto di maggioranza, contro Cambray-Digny, che vi è contrario.

Nel primo ufficio l'onor. Paternostro si mostrò favorevole, e l'onor. Tittoni contrario: fu eletto Paternostro. Nel *secondo ufficio l'onor. Tondi si dichiarò* favorevole con molte riserve. Nel terzo l'onor. Mecacci combattè il progetto, consigliando a restringere i casi di divorzio: Berio e *Pausini invece proposero* di allargare tali casi.

Per la nomina a commissario Mecacci e Berio ebbero uguali voti: e fu eletto Berio per anzianità.

Nel quarto fu eletto Fusinato, contrario; nel quinto Palberti, favorevole; nel sesto Salandra, contrario; nel settimo Arcoleo, favorevole; nel nono Gabba, contrario.

La Commissione si è riunita oggi stesso alle ore 4, nominando a presidente l'onor. Villa, e a segretario Fusinato.

La reazione slava

Su questo argomento l'*Indipendente* di Trieste ha un notevole articolo dal quale stacchiamo i seguenti brani:

« In un recente congresso cattolico tenutosi a Lubiana, che è considerata come il focolare sacro dell'agitazione degli slavi meridionali, veniva deliberato, tra il plauso degli astanti, di trasformare le società slave di divertimenti in gabinetti di lettura cattolici.

« Rileviamo appunto questa deliberazione, perchè vi troviamo riflesso con *contorni precisi il movimento slavo*, che si oppone così al nostro e per principio nazionale e per principio liberale, onde ne risulta che l'un movimento è addirittura *negazione dell'altro*.

« La nostra lotta quindi contro questo elemento avverso ha due ragioni d'essere, perchè difendiamo ad un tempo il retaggio nazionale come pure i principii di civiltà.

« Lo slavismo, come si va allargando nella sua propaganda, rileva più apertamente la sua vera fisionomia, che è di schietta reazione, e non abbiamo che a seguirlo nelle fasi del suo svolgimento per poterci capacitare che la caratteristica di tal movimento è la reazione.

« La trasformazione promossa dal congresso di Lubiana verrà indubbiamente a dare al prete slavo ancor maggiore importanza, ponendolo in prima *fila, dando quasi un'apparenza di legalità* alla sua azione politica, la quale potrebbesi così in certo modo mantenere intatta dall'attacco dell'avversario entro all'involucro religioso. Riteniamo anzi di non andar lontani dal vero dicendo che l'accennata trasformazione di queste società slave sia stata appunto deliberata per istigazione dei preti stessi che erano largamente rappresentati al congresso di Lubiana, per poter continuare con maggior sicurezza nella loro azione esclusivamente politica. Ci conferma in questa opinione il carattere stesso della deliberazione, in cui si manifesta uno dei dogmi del credo gesuitico, quello della restrizione mentale, riportato ed *applicato all'agitazione slava*.

. . . .

« Colla deliberazione del congresso di Lubiana viene allargata l'azione catilinaria e demagogica del prete slavo, il quale in un gabinetto di lettura cattolico naturalmente, sovrastando a tutti, darà l'indirizzo all'azione, segnerà la linea direttiva da seguirsi, per cui assisteremo indubbiamente ad un'agitazione di più ampie dimensioni, di carattere più reazionario; assisteremo, però, non nella passività del freddo osservatore, ma bensì colla vigilanza della sentinella, pronta a dare l'allarme al primo accenno d'attacco così alla nostra nazionalità come alla nostra civiltà ».

Il programma evolutivo DELLA DEMOCRAZIA SOCIALE

Berlino, 15 febbraio.

Il bilancio del Ministero degli interni ha dato origine ad una *interessantissima discussione sullo Stato futuro*, come è pensato e voluto dai socialisti. Per parecchi giorni il Reichstag è stato il teatro di una lotta notevole fra i democratici socialisti da una parte e gli altri partiti dall'altra. Solo in questa terra della filosofia e delle definizioni, è possibile una discussione così viva ma così teorica a proposito di un pratico bilancio preventivo degli interni.

I socialisti, che sentono vicino lo scioglimento del Reichstag, hanno colto la palla al balzo per fare una esposizione completa dei loro ideali e del loro programma. Bebel, l'ingegno certo più chiaro e più logico del partito, ha parlato due *volte in una sola seduta*; *Richter*, il capo dei liberali tedeschi, un politico veramente geniale, ha parlato altrettanto, combattendo il programma *socialista con tutto il corredo delle sue* cognizioni scientifiche e pratiche, con tutti i lenocinii della sua oratoria, con tutta la comicità dei suoi motti.

Fu davvero una lotta titanica che avrà una eco in Germania e che eserciterà una notevole influenza sull'avvenire della democrazia sociale. Tutti i giornali, a cominciare dal liberale democratico per venire fino al conservatore feudale, hanno notato che il partito democratico-socialista aveva avuto una sconfitta terribile, nel campo scientifico almeno, e che dalla discussione si poteva dedurre essere gli sforzi della democrazia sociale destinati a rompersi, come onda al mare, contro la forza delle cose, contro la natura umana. *Bebel* e Liebknecht stesso si sono accorti che, malgrado tutti gli sforzi, il loro partito non è escito vittorioso dalla *discussione*, ed *hanno cercato di attenuare* l'impressione col dichiarare che ogni discussione sullo Stato futuro della società è prematura, e che essi stessi non sanno precisamente a quale forma determinata di Governo e di rapporti sociali aspirino, non essendo obbligato un uomo di Stato a dire particolarmente dove mira, ma essere sufficiente indicare i grandi tratti del suo programma: il tempo, gli avvenimenti e l'avvenire porteranno consiglio. Questa ritirata non ha certo giovato a conquistare il terreno perduto, ma ha anzi dato occasione ad attacchi più serrati, più concisi, più logici, per parte degli avversarii.

La democrzia sociale tedesca non è escita distrutta dalla discussione, come apparve a molti, perchè la moderazione del suo programma e la sincera confessione delle sue mancanze, *non le hanno* tolto le simpatie. Essa ha ragione quando non vuole dir troppo del futuro: pur troppo nè la scienza nè la fede hanno dato finora agli uomini il potere di vedere le cose lontane, come quelli che hanno mala luce. Gli avvenimenti storici, politici o sociali, sono dovuti al concatenarsi di tante cause e di tanti fattori, che al giorno d'oggi è impossibile presumere con qualche ragionevolezza quello che sarà domani. Nessuno può dire quale e come l'avvenire *sarà*, e *nessuno* può al presente dipingere uno Stato sociale in tutti i suoi particolari ed in tutti i suoi rapporti.

Ma la ritirata è venuta un po' tardi, *quando tutte le batterie avevano cercato* di mirare al nemico, di modo che più che un'affermazione logica di un principio vero, le parole di Bebel paiono suonare come una prova di impotenza.

Nella parte positiva, il discorso di Bebel fu assai felice, e dimostrò come molte proposte del suo partito siano state utili e buone: ma errò completamente quando, per ingigantire la figura della democrazia sociale, negò a questa parte positiva il grande merito che le spetta, chiamandola con disprezzo un *palliativo millelchen*, mezzuccio: di che ebbero buon giuoco gli avversari.

Ma nel breve spazio consentitomi da un articolo di giornale non posso esporre intere le *mie impressioni*, *e non* voglio che la ristrettezza dello spazio mi faccia tradire le convinzioni mie; perciò lascio senz'altro la parte critica per limitarmi a dare al lettore un'idea della grande discussione socialistica.

La democrazia sociale, secondo Bebel, è stata a torto accusata di appagarsi soltanto della critica e di non avere fatto mai proposte pratiche: essa ne ha fatto *parecchie*, *ma con non troppo* frutto, perchè allora solo si potrà avere un miglioramento, quando si avrà un'altra organizzazione sociale: però le proposte di leggi protettrici degli operai, del lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc., sono in parte opera sua. Da anni essa va chiedendo tutto ciò che è possibile per migliorare almeno la posizione dell'operaio nell'attuale società; ovunque si doveva combattere per il diritto dell'operaio, essa ha combattuto; ed a questo si deve il suo successo. *Per quanto riguarda l'ideale futuro di* Stato, la democrazia sociale si trova in un periodo di mutamento intellettuale; essa non rimane immobile, anzi cammina *impavida innanzi*; *molti punti dei programmi* passati sono stati lasciati in disparte, e lo stesso programma del 1891 è stato in quest'anno sostanzialmente mutato.

Che cosa vuole dunque la democrazia sociale? Per rispondere a questa domanda, Bebel reputa necessario risolvere prima un'altra questione: che è lo Stato? Per esso è la generalità degli interessi delle classi dominanti, e perciò la sua prima cura è di conservare l'avere di queste classi: lo Stato cessa di avere il suo scopo quando cessano i contrasti di classe: l'uguaglianza dei cittadini, se esistesse davvero nel fatto, rende inutile lo Stato.

I socialisti di tutti i tempi hanno sentito il bisogno di descrivere l'organizzazione di uno Stato ideale, ma caddero tutti in un grande errore: diven*nero utopisti*. *La democrazia odierna* non è utopista, ma pratica. Essa non crea, nè immagina una società socialistica, perchè sa che ciò non condurebbe ad alcun risultato. La società borghese non è l'ultima società, come dimostra la storia: dietro di essa vi è una nuova società. La democrazia sociale non combatte l'odierna organizzazione, solo perchè esiste, ma nelle sue disuguaglianze. Certo sotto molti aspetti essa è stata rivoluzionaria. In generale però essa cresce e si forma man mano che l'attuale società perisce; dal suo cadavere la democrazia sociale trae elementi di vita. Senza una società feudale la società borghese non sarebbe stata pos*sibile*, *e senza questa non sarebbe pos*sibile una società socialistica. L'avvenire del socialismo dipende dal come si comporta la società borghese: il dovere della democrazia sociale si limita ad illuminare gli operai: il bisogno di una riforma cresce in proporzione delle forme di proletariato attualmente richieste. Perciò i democratici socialisti lasciano da parte ogni utopia, limitandosi a studiare ed a porre in giusta luce la società moderna. A che gioverebbe dare un'immagine precisa e minuta sopra i piani della democrazia sociale? Qual partito è in condizione di sapere ciò che accadrà nel prossimo anno?

Il programma della democrazia sociale è abbozzato nei *suoi grandi lineamenti*: essa vuole che i mezzi di lavoro siano in mano agli operai come proprietà comune, ma vi possono essere *cento vie per effettuare questo pro*gramma: bisogna camminare di stazione in stazione, di tappa in tappa. Per esempio la democrazia sociale assiste al continuo sparire delle piccole proprietà non senza una qualche gioia, perchè così sarà molto più facile l'espropriazione.

Oggi si ha da una parte grandi ricettatori di merci, dall'altra operai che muoiono di fame. E questo forma la parte più malsana dello Stato sociale, e nessuna società ha maggiori mezzi per far ciò che l'attuale. *Già* quarant'anni fa Robertus, un economista conservatore, ha riconosciuto che sarebbe venuto il tempo in cui si potrà dare a *tutti i mezzi di esistenza*, e *Adolfo Wagner*, nella sua ultima edizione dell'*Economia Nazionale*, ha affermato che l'abolizione della proprietà privata è necessaria nell'interesse della società. Lo stesso organo ufficioso del Papa ha affermato che il socialismo è la società del futuro.

Le forze di produzione sono cresciute straordinariamente: la conseguenza deve essere una *débacle*. La democrazia sociale vuole un'altra organizzazione che dia quello che Heine, poetando, prometteva cinquant'anni fa:

Es giebt hienieden Brod genug
Für Alle Menschenkinder,
Auch Rosen und Myrthen und Schönheit und Lust
Und Zuckererbsen für Jedermann
Sobald die Schoten platzen.
Den Himmel überlassen wir
Den Engeln und den Spatzen.

« *L'avvenire — conchiudeva Bebel* — appartiene a noi; siano gli altri partiti contenti o no, noi cammineremo avanti. Già nelle prossime elezioni assisterete al nostro successo ».

A questo discorso di Bebel, rispose Richter con una elaboratissima orazione. E poichè in essa è contenuto il programma dei liberali-democratici di fronte ai socialisti-democratici, forse ne parlerò in un prossimo articolo.

A PROPOSITO dell'incidente Bonghi

Nei tempi della grande preparazione (49-59) sotto quel Ministero del conte di Cavour che accettò il compito di fare l'Italia, un *Consigliere di Stato*, migliore letterato che politico, ebbe il ghiribizzo di turbare egli pure le alleanze che *il Governo* del suo paese poteva avere in animo di formare per la liberazione dell'Italia.

Non si valse però della stampa *straniera*.

Fu dignitoso nella sua violenza, e se lanciò a certi Imperatori l'ingiuria di *Tartuffi coronati*, lo fe' in paese, in *pien Parlamento*, e non prese ad imprestito alcun giornale di repubbliche ostili a quei Sovrani.

L'ingiuria fe' gran chiasso; e il conte di Cavour, a cui doveva premere che il Governo sardo non paresse al futuro alleato, o *complice* del suo *Consigliere di Stato*, od impotente a mantenere nei suoi subordinati, se non un po' di disciplina, almeno un po' di *educazione*, promosse il giorno stesso il collocamento a riposo dell'impiegato compromettente. Il quale forse aveva fatto lo scandalo in *questo intento, poichè quando* fu libero da ogni vincolo d'ufficio e potè sbizzarrirsi a modo suo, lasciò per sempre in pace quella botanica politica alla quale *doveva l'ozio ambito*.

L'atto del conte di Cavour contribuì non poco ad acquistargli nel campo diplomatico l'autorità ed il prestigio che gli eran necessari per i grandi disegni nazionali.

La marina italiana a Zante

Il nostro paese ha motivo di compiacersi per la manifestazione di simpatia che il governo italiano e la marina da guerra nostra hanno fatto in questi giorni verso il popolo greco, al quale noi italiani siamo legati da antichissimi rapporti comuni, di civiltà, di sacrificî, d'arti e di commerci. Per molto tempo anche i due classici idiomi furono comuni ai due popoli.

Era notorio che, appena saputo l'immane disastro, onde fu colpita la città di Zante, *l'Italia fosse prima ad accorrervi*, a portarvi soccorsi fraterni, a cercare di lenire, per quanto possibile, le conseguenze di quella straordinaria *sventura*.

Le navi italiane saranno state e saranno ancora per vari giorni di conforto a quegli infelici cittadini, che perdettero in causa del terremoto, averi e parenti

La narrazione dei particolari del disastro è spaventevole e solo paragonabile alle strazianti scene di Casamicciola.

Zante ha una storia delle speciali benemerenze nei riguardi con l'Italia pel tramite di Venezia, a cui appartenne per lungo tempo con legami di viva affezione; Zante ha *dato all'Italia ed* alla Grecia uomini illustri e fu anello tra le due nazioni. Non abbiamo parole per lodare l'iniziativa del ministro *della marina*, *ammiraglio* Racchia, il quale, oltre all'aver seguito il sentimento pubblico italiano, sempre amico alla Grecia, ha creato una pagina di fratellanza tra le due giovani marine, che cancellerà ogni traccia dell'impolitica dimostrazione di parecchi anni addietro, ed ha saputo interpretare i più nobili sensi di umanità.

***

Il signor Conduriotti, incaricato d'affari di Grecia, ha conferito con l'onor. Brin alla Consulta, e gli ha presentato ufficialmente i ringraziamenti vivissimi del Re Giorgio e del governo di Atene

per i soccorsi recati dalle navi da guerra italiane agli abitanti di Zante.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha gradito l'atto gentile del sovrano e del governo ellenico, ed ha dichiarato che quanto era stato fatto dalla marina italiana era una naturale conseguenza dei sentimenti di affetto e di amicizia, che in Italia si professarono per la nazione vicina. L'on. Brin ha detto pure che non si mancherà di inviare altri soccorsi, ed ha condiviso il dolore di tutta la Grecia per la grande sventura.

Si crede che il bill dell'« home rule » sarà accettato dagli irlandesi

Continuano a Londra i commenti intorno all'*home rule*. Anche gli irlandesi così parnellisti come maccarthysti lo accettano facendo solo qualche riserva.

I parnellisti faranno, si dice, un giro in Irlanda per sentire l'impressione che il *bill* ha fatto presso i loro connazionali.

Dal risultato di queste impressioni si dice che dipenda l'esito del *bill*.

I liberali lo approvano senz'altro. Invece i conservatori sono furibondi. Si annunzia che lord Salisbury farà un viaggio nell'Ulster per farvi una vera campagna contro il *bill*.

Anche il partito operaio accetta il *bill*. A questo proposito Burns disse che il *bill* del 1893 rappresenta un progresso in confronto di quello del 1886; è informato di giustizia e di moderazione.

MARTE COLL'OLIVO IN MANO

Malgrado tutti i voti e pronostici fatti da tutti i Sovrani e capi di Governo, in Europa, nessuna delle grandi questioni che minacciavano la pace al principio dell'anno 1892 e che questo aveva ereditato dai suoi predecessori, è stata risolta. Esse vengono trasmesse integralmente al 1893.

Nel 1892 ebbero luogo vari incidenti che, se non fosse stato questo sacro orrore della guerra, avrebbero avuto gravi conseguenze; ma al primo manifestarsi di una favilla, tutti accorsero colla secchia dell'acqua, ed il fuoco fu spento prima che divampasse.

Succederà lo stesso nel 1893? Può essere, ma non arrischiamo pronostici.

Certo il 1893 trovò l'Europa in pace, ma in armi più che mai.

A chi chiedesse perchè tanto apparecchio d'armi, pare che si dovrebbe rispondere: per adoperarle, cioè per fare la guerra. Invece si risponde: Per impedire agli altri di adoperare le loro, cioè per mantenere la pace. E vi è molta sincerità in questa risposta.

Marte costretto a fare la sentinella al tempio della pace! Sembra una anomalia, ma è proprio così. Ecco a che siamo ridotti!

Ed un altro incarico straordinario ebbe Marte in questi tempi, incarico che diventa ogni giorno più pesante: quello di essere tutore dell'ordine. Le questioni interne in ogni Stato diventano sempre più gravi; s'intrecciano colle esterne, e fino ad un certo punto le neutralizzano. Un giornale inglese ebbe a dire che la pace è sicura perchè l'Europa è piena di guai: l'*Italia* è in bolletta, la *Russia* in carestia, la *Germania* ha il Governo in lotta col Parlamento e la marea del socialismo (sia pure scientifico) che monta ogni giorno, l'*Austria* ha le solite questioni di nazionalità e di lingua che minano incessantemente la compagine dell'Impero, l'*Inghilterra* ha la piaga irlandese che oggi o domani va in cancrena, la *Francia* (sempre alla testa del progresso) ha i dinamitardi in basso e i mangiatori di milioni in alto.

Vi pare (dice il giornale inglese) che in queste condizioni si possa pensare alla guerra?

Rallegriamoci, dunque, che abbiamo la pace... a buone condizioni.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1658). In questo giorno fu fatta pace tra gli abitanti di borgo Bressana e quei di borgo di Ponte di Cividale.

×

Un pensiero al giorno.

La vita umana somiglia ad una partita a scacchi, durante la quale ciascuno tiene il posto che gli spetta per le proprie qualità; ma, terminato il gioco, re, dame, cavalieri, alfieri e pedine — tutti senza distinzione di sorta — vengono gettati alla rinfusa nella medesima scatola.

×

La sfinge. Monoverbo quadruplo.

T C O

Spiegaz. del monoverbo precedente: OSSI-GE-NO

×

Per finire.

Ancora echi del Carnevale.

Fra due mariti:

— E tu mandi tua moglie al ballo senza di te!...

— Sì; ma prima le faccio mangiare due spicchi d'aglio. Ti assicuro che basta a mettere in fuga tutti gli adoratori!

— Puah!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CRUP E DIFTERITE nel distretto di Ampezzo

In seguito a desiderio espresso dalle locali autorità comunali e dal signor Commissario distrettuale di Tolmezzo, il nostro Prefetto incaricava ieri il medico provinciale di recarsi nei Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, dove da qualche tempo domina una epidemia di *crup* e *difterite*, che sembra voglia accennare ad estendersi in modo allarmante.

Ieri stesso col treno delle 5.25 pom. il prof. cav. Fratini partiva per la Carnia.

Per antichi rancori. A Prepotto, per antichi rancori, certo Pietro Missigoi sulla pubblica via feriva di coltello certo Nicolò Sgubin, causandogli lesioni guaribili entro quindici giorni.

Morte accidentale. Ci si riferisce che ier l'altro un carradore conducendo un carro carico di botti ed il veicolo essendosi piegato da una parte, forse per aver ceduto il terreno, rimase schiacciato e cadavere essendogli caduta *addosso* una botte.

Il caso è avvenuto a Spilimbergo, e mancano particolari.

Comune di Pontebba

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso per la nomina nel Comune di una Levatrice patentata, coll'annuo stipendio di lire 500.

Le istanze, in bollo da 60 centesimi, dovranno essere corredate a sensi di legge.

L'assistenza alle partorienti povere, gratuita.

Il servizio comincierà col 1° aprile, e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del capitolato relativo.

Pontebba, 14 febbraio 1893.

p. IL SINDACO
f. Englaro Cesare

Comune di Majano

Avviso di concorso

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di Levatrice condotta di questo Comune, verso l'annuo stipendio di lire 300.

Majano, 15 febbraio 1893.

IL SINDACO
S. Piuzzi

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nel VII Ufficio l'on. De Puppi ha parlato giovedì in favore del progetto Villa sul divorzio.

— La Commissione per le convenzioni marittime approvò la relazione. Il commissario on. Chiaradia, coerente alle sue manifestazioni fatte a Venezia, si dichiarò contrario all'intero progetto perchè lascia insoddisfatte le esigenze di Venezia e delle provincie adriatiche.

Sulla questione dei Commissariati distrettuali l'*Adriatico* di oggi pubblica una lunga lettera dell'on. senatore Pecile al deputato Tecchio. La riprodurremo lunedì, essendoci oggi impossibile, per ragioni di spazio.

FIERA - CONCORSO DI VINI FRIULANI

che si terrà in Udine, sotto la loggia di San Giovanni ed annesso piazzale nei gioni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893, ricorrenza del mercato di San Giorgio.

L'Associazione agraria friulana, efficacemente sussidiata dall'onorevole Camera di commercio, allo scopo di rilevare lo stato attuale dell'industria vinaria nella nostra Provincia, di incoraggiarne coi confronti il miglioramento e di mettere, il più possibile, in diretto contatto il produttore col commerciante e col consumatore, ha stabilito di chiamare ad una pubblica mostra i produttori friulani di **vini, acquavite, cognac ed aceto.**

Ond'è che il sottoscritto comitato esecutivo, mentre rende palese l'ottimo provvedimento, ed annunzia di aver disposto perchè nella stessa circostanza si discutano, in apposito congresso, alcuni importanti quesiti (1) riflettenti la viticoltura e l'enologia della nostra Provincia, fa caldo appello ai produttori, perchè si compiacciano concorrere numerosi alla mostra anzidetta, la quale fu a bello studio limitata ai vini di largo consumo, da pasto e dell'annata, affinchè molti possano presentarsi e porre in evidenza i pregi della propria merce e dar prova, ad un tempo, dell'impegno della serietà di propositi, con cui i grandi interessi devono essere trattati.

PROGRAMMA

Art. 1. La fiera di vini dell'annata, rossi e bianchi da pasto, di acquavite fine di vino uso cognac, acquavite di vinaccie ed aceto, prodotti entro il confine amministrativo della Provincia, avrà luogo nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile 1893.

Art. 2. Ogni corrente dovrà presentare alla fiera per ogni qualità esposta, non meno di un ettolitro di vino o cento bottiglie; non meno di 10 bottiglie di cognac, acquavite, od aceto.

Art. 3. Non verranno ammessi alla fiera se non coloro che, richiesti, potranno provare di avere una media produzione annuale di circa ettolitri 25 di vino per ogni qualità esposta.

Art. 4. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Comitato ordinatore residente presso l'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini) non più tardi del giorno 15 marzo p. v.

Art. 5. Lo spazio sotto la loggia di S. Giovanni verrà opportunamente predisposto con banchi ed addobbi a cura e spese del Comitato, e sarà concesso, in ordine d'iscrizione, verso l'anticipato pagamento di lire 3 al metro lineare. Qualora lo spazio domandato fosse superiore allo spazio disponibile, il Comitato si riserva di fare una riduzione proporzionale su tutte le richieste In nessun caso però si accorderanno spazi al dissotto di mezzo metro.

Le domande di spazio dovranno essere prodotte contemporaneamente a quelle di concorso.

Art. 6. Il Comitato potrà concedere spazii per *chioschi* sul piazzale davanti la loggia.

Art. 7. Per intelligenze seguite coll'onor. amministrazione del dazio murato, i vini e gli altri generi che saranno introdotti in città imbottigliati pagheranno il dazio proprio dei liquidi introdotti entro fusti e per le quantità rimaste invendute e che venissero riesportate, sarà restituito il corrispondente importo anticipato all'ingresso.

Questo favore sarà accordato a coloro soltanto che entreranno ed usciranno per le barriere di via Aquileia o di via Gemona.

Art. 8. Il Comitato provvederà per la custodia degli oggetti esposti.

Art. 9. I prodotti dovranno essere consegnati nei tre giorni precedenti all'inaugurazione della mostra, e saranno collocati a posto dalle parti, in concorso di persona delegata dal Comitato.

Art. 10. È in facoltà del Comitato *ordinatore* di prelevare tre bottiglie di vino, su ogni qualità esposta, ed una bottiglia di cognac, di acquavite e di aceto, per le opportune analisi ed assaggi, nonchè di escludere dalla fiera quei prodotti che riconoscesse alterati o comunque nocivi alla salute.

Art. 11. Ogni espositore dovrà provvedere da sè allo smercio dei propri prodotti a meno che non credesse delegare il Comitato, che vi provvederà scegliendo persone di sua fiducia, verso il compenso giornaliero di lire 2, salve le possibili riduzioni.

Coloro che intendessero servirsi dei banchi di rappresentanza istituiti dal Comitato non potranno presentare che vino in bottiglia.

Art. 12. Ogni espositore è tenuto uniformarsi a tutte le prescrizioni d'ordine che il Comitato crederà d'impartire.

Art. 13. La fiera nei tre giorni indicati verrà aperta alle 10 ant. e si chiuderà per ordine della presidenza a seconda delle circostanze.

Art. 14. Entro i due giorni dalla chiusura della fiera dovranno essere ritirati tutti i vini, e gli altri prodotti rimasti invenduti e quelli che non fossero ritirati nel termine indetto saranno, dal Comitato, destinati ad un Istituto di beneficenza della città.

Art. 15. Agli espositori più meritevoli saranno conferiti premi consistenti in diplomi d'onore, medaglie d'argento e di bronzo, ed in menzioni onorevoli.

Il Comitato sta combinando per poter accordare anche premi in istrumenti vinari e, riuscendo, ne darà in tempo l'avviso.

Udine, addì 16 febbraio 1893.

Il Comitato ordinatore

Biasutti avv. cav. Pietro, *presidente*,
Asquini co. Daniele
Bigozzi Giusto
Canciani Marco Pacifico
Degani cav. G. Batta
Pecile prof. cav. Domenico
Pinni Vincenzo
Trento (di) co. cav. Antonio
Romano dott. G. Batta, *segretario*.

(1) L'inaugurazione del congresso avrà luogo nel giorno 21 aprile suddetto, ore 10 ant. e vi si tratteranno i seguenti quesiti:
I. Quali varietà di viti europee si possono consigliare per gl'impianti nelle varie località del Friuli?
II. Difetti principali che si verificano nella confezione del vino in Friuli e provvedimenti più opportuni per rimediarvi.
III. Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte all'invadenza dei vini di altre Provincie?

Conferenza Marchesi. Iersera molta gente assistette alla conferenza del prof. Vincenzo Marchesi sulla *donna italiana nella storia.*

L'egregio *conferenziere* espose con efficacia le doti di mente e di cuore delle donne italiane nell'antichità, nel medio evo e nei tempi presenti. Rammentò i nomi di quelle donne che cooperarono al lustro della patria, ed accennando alle friulane parlò di Caterina Percoto, Luigia Micoli-Toscano, Fanny Luzzatto e Maria Agosti Pascottini.

Il distinto conferenziere fu meritamente e vivamente applaudito.

I Convitti Nazionali. Si parla di un prossimo Congresso fra il personale dei Convitti Nazionali, diretto a *trattare gl'interessi dei medesimi*, nonchè il miglioramento delle condizioni dei Convitti. Questo Congresso sarebbe favorito dal ministro Martini.

Nozze d'argento del Re e della Regina. Il Comitato esecutivo per solennizzare le nozze d'argento del Re e della Regina, ha pubblicato le seguenti norme stabilite per la inscrizione:

I. Coloro che desiderano prender parte a cavallo o a piedi alla passeggiata storica, dovranno inscriversi non più tardi del 25 febbraio 1893, inviando la loro adesione al Municipio della Città capoluogo della loro Provincia.

II. Rimane a carico dei concorrenti:

1. La spesa del costume che ciascuno *dovrà indossare*.

2. Le spese di viaggio e soggiorno in Roma, sia per il cavaliere, che per il cavallo, il cui foraggio è a loro carico.

A facilitare tale cosa, il Comitato farà premure presso la Società delle Ferrovie, onde ottenere il maggior ribasso possibile sul viaggio, tanto per il cavaliere, che per il cavallo.

III. Riguardo agli alloggi, sarà compilata a cura del Comitato una lista delle camere disponibili, per le quali verrà fissato un prezzo equo e speciale, e se ne potrà fare richiesta direttamente al Comitato da coloro che ne volessero profittare.

Per gli alloggi dei cavalli il sindaco di Roma ha messo a disposizione del Comitato ampi locali.

Cucina economica e Congregazione di carità. Riceviamo la seguente:

Nel *Giornale di Udine* di ieri è annunciato che furono passate alla Cucina economica lire 54 per la distribuzione di 540 minestre gratuite ai poveri.

Ora, che io mi sappia, tale non è il compito della Cucina economica, la quale fu anzitutto istituita per procurare al bracciante, all'operaio, un *vitto sano ed* abbondante con poca spesa; e fu anzi aggiunto che se altri vorranno approfittarne a vantaggio dei poveri, dovranno essi acquistare le marchette e farne la distribuzione.

Nè alcun danno poteva tornare ai veramente poveri se le minestre fossero state messe a disposizione di chi è chiamato per ufficio a venire in aiuto dei poveri, imperocchè mi sembra non sarebbe male che alla distribuzione di quanto è destinato dalla liberalità dei cittadini alla pubblica beneficenza, sovrastasse una sola istituzione, la quale meglio d'ogni altra può quindi corrispondere al vero bisogno, senza creare nè duplicazioni nè dualismi.

Così la Cucina economica e la Congregazione di carità sarebbero *ognuna* a loro posto, con non lieve vantaggio dei veri poveri.

Un azionista
della Cucina Economica

Romei di passaggio. Ieri con treno speciale provenienti da Buda-Pest, giunsero circa trecento pellegrini che si recano a Roma in occasione delle feste giubilari del Papa. Molte persone attendevano all'arrivo del treno, che giunse alle ore 4.20 pom. con ottanta minuti di ritardo.

Notavansi in maggioranza reverendi. Parecchie signore erano in *toilettes* di lusso.

La sala delle visite bagagli era ridotta a *buffet* a cura del sig. Burghat, e conteneva 78 coperti; gli altri si servirono nelle sale del restaurant.

Il treno era composto di 11 vetture di prima e seconda classe, due delle quali fornite di letto.

Una cantonata. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Nel n. 14 dell'« Organo della Democrazia » leggesi nella cronaca cittadina un « *Si provveda* ». In questo articolo il cronista di quel giornale reclama l'attenzione dell'autorità municipale affinchè in via Tomadini al n. 49 all'osteria « *Alla Città di Barletta* » si faccia costruire una latrina per i signori frequentatori di quell'esercizio.

È bene si sappia che ivi c'è la latrina, e il cronista del *Risveglio*, od altro burlone che scrisse l'articolo, è invitato dal conduttore dell'esercizio a recarvisi personalmente a verificare anche se crede coll'olfatto, dopo di che non scriverà simili reclami. *F. B.*

Teatro Sociale. Nella stagione di Quaresima, si rappresenterà, come abbiamo già più volte annunciato, il melodramma in due atti *I Pagliacci*, parole e musica del maestro R. Leoncavallo, e si eseguiranno concerti orchestrali.

Esecutori: prima donna assoluta, Kate Bensberg — Primo tenore assoluto, Garibaldi Pellegrino — Primo baritono assoluto, Giuseppe Borghi — Altro primo baritono, Gaetano Serra — Altro primo tenore, Giulio Faust.

Maestro concertatore e direttore Nicolò Guerrera.

Arpista, Giulia Romei — Maestro direttore ed istruttore dei cori, Franco Escher — Primo violino a spalla, Giacomo Verza.

N. 48 *professori d'orchestra*, dei quali 14 forestieri per le prime parti — N. 24 coristi e N. 16 coriste — N. 12 ragazzi cantori — Comparse, statisti e statiste.

Prezzi d'abbonamento: Ingresso per 12 rappresentazioni lire 12, ufficiali e rr. impiegati lire 10, poltroncina per tutta la stagione lire 24, scanno id. lire 12.

Prezzi serali: Ingresso lire 1.50, sott'ufficiali e ragazzi lire 1, loggione cent. 60, poltroncina in platea lire 3, scanno id. lire 1.50

Gli abbonamenti si ricevono al camerino del Teatro nei giorni 24, 25, 26 corr. dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 19 febbraio dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1.	Marcia Militare	Carlini
2.	Duetto e terzetto « Marco Visconti »	Petrella
3.	Valtzer e Galopp « Exelsior »	Marenco
4.	Quartetto Finale « Mosè »	Rossini
5.	Pot-Pourry « Saffo »	Pacini
6.	Polka	N. N.

Denari a mutuo. Sono disponibili denari a mutuo verso ipoteca.

Per informazioni rivolgersi presso l'Amministrazione del *Friuli*.

Banca Cooperativa Udinese
Società Anonima a Capitale Illimitato

A termini dell'art. 53 dello Statuto sociale, si dà avviso alli signori Azionisti della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di **domenica 5 marzo 1893** alle ore 10 ant. avrà luogo nella residenza della Banca la Assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli Amministratori.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio.
4. Proposte del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci o sostituti.

Se per insufficienza del numero d'azionisti richiesto dall'art. 56 dello Statuto, l'Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva domenica 12 marzo alle 10 ant.

Udine 17 febbraio 1893.

Il Presidente
E. Morpurgo

Il Direttore
G. Bolzoni

ORARIO FERROVIARIO
(vedi in terza pagina.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 2 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.6	757.1	756.8	758.5
Umido relat.	84	69	78	68
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	q.ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	N
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	8
Term. centigr.	5.2	7.8	5.9	6.6

Temperatura (massima 9.2
(minima 2.3
Temperatura minima all'aperto —2.6
Nella notte 3.6 —2.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari. Cielo vario con qualche pioggia o nebbia.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Presidenza ZANARDELLI.

Apresi la seduta alle 2 e pochi minuti, e si svolgono alcune interrogazioni di secondaria importanza.

Quindi il ministro *Brin* risponde a quella ieri annunziata dagli on. Bettolo e Tortarolo circa le disposizioni prese dal governo in occasione della sventura che colpiva la popolazione di Zante, ed espone l'azione del governo.

Crede che, manifestando simpatia ad una nazione amica, il governo abbia interpretato il sentimento della Camera e del paese.

Bettolo ringrazia il ministro, compiacendosi dell'opera del governo.

Si prende in considerazione la proposta di legge dell'on. Villa per l'esonero della tassa di dazio consumo anche alle società cooperative costituite a scopo di beneficenza.

Bonacci rispondendo a Rizzo assicura che è intendimento del ministero di presentare *quanto prima il progetto per* l'unificazione della cassazione in materia civile.

L'on. Zanardelli finalmente comunica nuove *interrogazioni, fra le quali* quella di Colajanni per sapere se, a difesa della *dignità del Governo*, non sia il caso di smentire recisamente quanto venne affermato nell'intervista del direttore del *Fanfulla* coll'on. Crispi (il quale disse che Giolitti nel 1889 mostrò di conoscere la famosa relazione Alvisi, mentre nel dicembre scorso alla Camera dichiarò che non la conosceva).

Sullo stesso argomento presentarono interrogazioni gli onor. De Martino, Costa, e Gavazzi; tali interrogazioni si inscriveranno all'ordine del giorno di domani.

La seduta si leva alle ore 4 e 35.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17.

Presidenza FARINI

Aperta la seduta alle 2, l'onor. Farini dà conto del ricevimento della deputazione del Senato che recò ai Sovrani gli auguri di capo d'anno, e commemora i senatori defunti.

Moleschott prende la parola sopra l'ordine del giorno; crede sia il momento opportuno per inviare al senatore Verdi un caldo omaggio, così il Senato riconoscerà che Verdi *entrò in Senato* come illustrazione della patria.

Pierantoni propone che si invii a Verdi un telegramma di congratulazione della patria.

Posta ai voti, la proposta di Pierantoni è approvata all'unanimità.

Farini comunica una interrogazione dell'onor. Pierantoni sulle faccende delle Banche, e per sapere se il Senato, scadendo la proroga al 31 marzo, avrà tempo sufficiente al libero esercizio della sua azione legislativa.

Giolitti, prega il Senato che voglia consentire l'immediato svolgimento dell'interpellanza Pierantoni, desiderando di rispondere subito.

Il senatore Pierantoni si alza in mezzo alla più viva attenzione del Senato e pronuncia *un lungo discorso concludendo* di augurarsi risposte complete, chiare, rassicuranti: *udite questa risposta*, vedrà se gli convenga attendere o presentare una *mozione*.

Ha quindi la parola il presidente del *Consiglio on.* Giolitti, che è ascoltatissimo, quantunque le sue precedenti dichiarazioni alla Camera sullo stesso argomento, ripetute al Senato, tolgano molto interesse alle sue dichiarazioni odierne. E conclude così: L'on. Pierantoni nel suo discorso accennò alla possibilità di una crisi ministeriale; io non vi penso, per quanto le difficoltà delle opposizioni di ogni parte che si incontrano sui banchi del governo, per quanto il vedersi accusati di non volere la luce, mentre si ebbe il coraggio di rivelare gravi irregolarità, e si mostrò la decisa volontà di andare sino in fondo, non sia cosa piacevole, e possa far desiderare, se non al senatore Pierantoni, a noi certamente una crisi ministeriale.

Dopo brevi parole di Majorana-Calatabiano e Boccardo, Pierantoni chiede che il seguito della discussione sia rinviato a domani: il Senato approva e si leva la seduta alle 6 e 25 minuti.

RETTIFICA ALL'INTERVISTA
Crispi-Plebano

Un redattore della *Tribuna* avendo intervistato un personaggio ufficiale (*sic*) dice di poter rettificare l'intervista di Crispi con Plebano in questo senso, che Miceli avrebbe riferito al consiglio dei ministri la relazione Alvisi in cui si rilevano le gravi irregolarità.

A questo annunzio, Giolitti avrebbe detto: «Se le cose sono a tale punto, bisogna ricorrere al Codice penale». Ma dopo alcuni giorni, l'on. Miceli avrebbe riferito che le cose erano corrette. Quindi Giolitti non avrebbe più avuto motivo di insistere. Ciò avvenne nel 1889 e non nel 1890, come erroneamente avrebbe riferito il *Fanfulla*. Questa versione concorda colle dichiarazioni fatte ieri da Giolitti al Senato.

UN PROCURATORE GENERALE
contro il papa

I lettori ricorderanno che il tribunale civile di Montdidier, riconobbe al papa il diritto di ereditare dieci milioni lasciatigli dalla marchesa Plessis-Bellière. Gli eredi legittimi della marchesa si appellarono alla Corte d'Amiens.

Il procuratore generale Melcot, presentò giovedì conclusioni importantissime. Combattè la domanda del papa per ereditare, soggiungendo che se l'avesse fatta sotto una *monarchia*, non si sarebbe esitato a richiamare l'ambasciatore presso il Vaticano.

«Il papa — dice Melcot — si prevale ora della tolleranza della Repubblica. Consentire alla sua domanda, massime dacchè perdette il potere temporale, sarebbe un atto pericoloso, e gli darebbe il mezzo di costituirsi in Francia un nuovo dominio. Bisogna opporvisi.»

La sentenza sarà pronunciata il 31 corrente.

Da una Banca all'altra

Grillo, direttore della Banca Nazionale, ebbe frequenti colloqui con Giolitti e Lacava a proposito della fusione delle Banche.

Si ritiene che pei primi di marzo potranno essere conosciuti i risultati delle ispezioni, ma è impossibile che sia approvato subito un nuovo progetto bancario, e una nuova proroga dei privilegi bancari attuali è quindi inevitabile.

S'ignora se la proroga sarà concessa anche alla Banca Romana, che sussiste ancora: su ciò i membri del Gabinetto non si trovano d'accordo.

* *

Pare che la fine del corrente mese sarà completamente chiusa la parte più importante dell'istruttoria del processo a carico degli amministratori della Banca Romana. Allora si deciderà in proposito alle domande di libertà provvisoria di Lazzaroni e di Tanlongo.

* *

La Banca industriale e commerciale ha definitivamente sistemati i propri affari mediante una convenzione colla Banca Nazionale.

Gli azionisti saranno convocati in assemblea.

* *

Si dice che in diverse sedi della Banca Nazionale si ritirarono 30 milioni della Banca Romana, ma alcuni biglietti furono rimessi in circolazione per necessità degli affari.

DISASTRO FERROVIARIO
parecchi feriti

Ieri l'ultimo treno della ferrovia Verona-Caprino, partito alle 4.15 pom. da Caprino, deragliò presso *la* curva di Domegliara; la macchina precipitò dalla scarpa nel sottoposto campo, e *vi restò* capovolta; un vagone cadde da un lato restando sospeso *fra la scarpa e il campo*; un secondo vagone rimase inclinato. *Fortunatamente non si deplorano morti*; vi sono parecchi feriti e contusi: un viaggiatore ebbe il mento squarciato, il macchinista ed fuochista si salvarono; si dovettero rompere i vagoni per estrarre i viaggiatori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crispi e Herbert Bismarck

Il conte Herbert Bismarck, figlio dell'ex gran cancelliere germanico, si recò a visitare due volte l'on. Crispi, col quale ebbe lunghi colloqui.

Bismarck si trova a Roma con la sua signora.

Il cholera a Marsiglia

Marsiglia 17 — Tutti i giornali pubblicano un articolo che dice non esservi più la minima traccia di malattie sospette, ed accusa alcuni consoli esteri di aver colto il pretesto per deviare il movimento commerciale a vantaggio dei porti stranieri.

L'indennità parlamentare

Londra 17 — Lo *Standard* crede che il Governo proporrà di accordare una indennità ai membri del Parlamento che dichiarino di averne bisogno.

Nelle miniere di Spagna

Si ha da Madrid che nelle miniere Mazzaron, nella provincia di Murcia, in seguito ad esalazione gazosa si rinvennero venticinque operai morti.

Per l'annessione di Hawai agli Stati Uniti

Un messaggio di Harrison raccomanda l'annessione delle isole Hawai. Dice che i diritti degli stranieri e degli indigeni sarebbero rispettati; però i trattati colle nazioni estere cesserebbero di esistere.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 16 febbraio.

Quantunque il mercato si sia oggi chiuso presto secondo è costume, le contrattazioni furono però assai animate e la vendita attiva. Si continua del resto in un periodo di eccitazione in cui l'aumento dei prezzi progressivo ed incessante, spinge anche i più dubbiosi a provvedersi, di modo che vediamo operare contemporaneamente speculazione e consumo.

Si citano praticate di lire 73 a 74 per organzini sublimi e belli nei titoli da 16 a 20 denari.

Bujatti Alessandro, gerente responsabile

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 febbraio 1893.*

Rendita	10 feb.	11 feb.	13 feb.	14 feb.	15 feb.	16 feb.	17 feb.	18 feb.
Ital. 5 % contanti	95.50	95.50	95.90	96.—	96.15	96.40	96.10	96.05
» fine mese	95.55	95.55	96.—	96.05	96.20	96.60	96.50	96.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	96.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—	310.—
» 3 % Italiane	300.—	300.—	299.—	300.—	300.—	300.—	302.—	300.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	492.—	493.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	491.—	499.—	499.—	499.—	499.—	490.—	499.—
» 6 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1330.—	1330.—	1330.—	1335.—	1333.—	1335.—	1330.—	1331.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	33.—	30.—	30.—	30.—	30.—	33.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	260.—	259.—	259.—	259.—	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	644.—	641.—	643.—	642.—	655.—	655.—	659.—	660.—
» » Mediterranee	523.—	552.—	530.—	530.—	527.—	527.—	530.—	535.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.½	104.40	104.40	104.35	104.10	104.¼	104.20	104.¼
Germania »	128.½	128.40	128.40	128.¼	128.½	128.¼	128.15	128.10
Londra »	26.21	26.25	26.24	26.25	26.21	26.25	26.22	26.20
Austria e Banconote »	216.½	216.½	216.½	216.½	216.¼	216.½	216.¼	216.½
Napoleoni »	20.81	20.82	20.80	20.80	20.81	20.80	20.81	20.81
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	91.45	91.60	91.90	91.90	92.37	92.40	92.20	91.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	91.50	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	91.60

Tendenza buona

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco